



Articolo 15: storia di un'eutanasia annunciata

La semplice lettura della sentenza del Consiglio di Stato (N. 03284/2015*) non dà la corretta descrizione di quello che si è giocato dietro alle carriere dei ricercatori e degli interessi nell'annullamento all'articolo 15.

Va innanzitutto precisato che il ricorso nasce da una contrattazione all'ISS. Una contrattazione che aveva visto CGIL, CISL e UIL ottenere l'allargamento **MOLTO** parziale di una graduatoria Art.15 precedentemente utilizzata per sanare anzianità di livello e graduatorie ex art.64 non proprio limpidissime. **Di fronte alla richiesta USB PI di procedere con allargamenti più consistenti e a nuovi bandi**, proprio per prevedere la partecipazione degli stabilizzati e dei vincitori di concorso esclusi dalla graduatoria, **amministrazione e sindacati confederali serrarono le fila, puntando al minor costo possibile ed al controllo 'nominativo' degli allargamenti.** La nostra proposta avrebbe limitato od annullato il contenzioso che era già scoppiato all'INAF sul medesimo argomento. **Contenzioso che puntualmente è scoppiato anche in ISS**, all'approvazione della delibera che applicava l'accordo -non scritto- ma rivendicato da Presidenza e sindacati confederali. La delibera a seguito della vittoria in primo grado era già stata superata e i fondi, altrimenti immobilizzati dalla vertenza, proficuamente utilizzati per assumere precari e sotto-inquadrati dietro un piano predisposto da USB. Ma la consapevolezza che il destino dell'articolo 15 veniva segnato.

Nel frattempo la CISL, che era scesa in campo anche legale per bloccare i neo-assunti ricorrenti, sconfitta in primo grado abbandonava anche i propri iscritti in graduatoria e il destino della vertenza ai singoli lavoratori.

Con questi presupposti sorti in singoli enti, il quadro veniva a delinearsi anche a livello nazionale. Il ricorso dell'INAF era un campanello d'allarme che **si consolidava con una chiara visione politica contraria alle carriere e favorevole ad una valutazione discriminatoria e a basso costo.** L'atteggiamento odierno della Corte sull'obbligatorietà dei concorsi, espressa dalla sentenza stessa, non è infatti basato esclusivamente sul dettato dei pronunciamenti costituzionali, ma soprattutto sul DL 78. Ma se il duo Brunetta-Tremonti intervenne bloccando carriere e stabilizzazioni (anche e soprattutto rispetto alla ricaduta dell'articolo 15 sul fondo assunzionale!), lo si deve all'accordo con i sindacati "collaborazionisti" (definizione dell'allora Ministro Sacconi riferita a CISL e UIL). Successivamente, il trio cgilcisluil si ricompose nella firma sul protocollo del 3 maggio 2012, in cui a pagina 5, i contraenti concordano chiaramente sul *'salvaguardare e rafforzare nel mercato del lavoro pubblico i principi previsti dall'articolo 97 della Costituzione'*. E l'articolo 97 sottolinea la prevalenza del concorso pubblico nazionale per l'immissione nel pubblico impiego, *'salvo i casi stabiliti dalla legge'*.

Vale allora la pena rileggere il punto 6.9 della sentenza, quando dice: *'Va infatti ricordato che, in base all'art. 97, comma quarto, della Costituzione, devono essere stabilite per legge, e non dalla contrattazione collettiva, le modalità di accesso agli impieghi nelle pubbliche*

amministrazioni e le loro modificazioni", per trovare la similitudine di analisi politica con il protocollo.

E non a caso l'iter autorizzativo per i piani assunzionali che nel frattempo vengono inviati dagli enti segue pedissequamente l'accordo del 3 maggio e cancella immancabilmente (tra l'ipocrita sorpresa dei confederali) le previsioni dell'articolo 15. ISS ed ISFOL ma anche CNR ed ISPRA vedono la cancellazione dell'applicazione. E' come se un accordo intercompartimentale firmato davanti al Ministro (Patroni Griffi) fosse intervenuto per disapplicare una norma contrattuale. BEN PRIMA DELLA SENTENZA!

Per questo risulta ancor più fastidioso l'utilizzo della 'promessa' di carriera basata sull'articolo 15 che CGIL CISL e UIL hanno fatto sotto campagna elettorale. L'eutanasia l'avevano cominciata loro.

Ma esiste un ulteriore aspetto, forse il più importante, che la sentenza pone; un aspetto su cui è necessario fare chiarezza e costruire la nostra reazione alla sentenza stessa ed al comportamento di enti, istituzioni e sindacati collaborazionisti: l'esistenza o meno di aree uniche per ricercatori e tecnologi.

Nel punto 6.5, infatti, la sentenza affronta il problema dell'area unica dei profili dei ricercatori e dei tecnologi. E qui appare chiara la debolezza dell'articolo 15. Infatti, sin dal decreto 171/1991, l'articolo 13 stabiliva la natura del profilo ricercatori/tecnologi, con accesso dall'esterno per tutti e tre i livelli. Va notato che la normativa dell'epoca poneva forti limitazioni (ad esempio, età inferiore ai 45 anni tranne che per il personale in servizio!) ma comunque è proprio sull'accesso dall'esterno, ovviamente voluto da chi intendeva promuovere clientelismo e nepotismo e non una carriera stabilita con regole chiare, che si gioca oggi l'eutanasia lunga ma voluta della norma contrattuale.

La sentenza chiude chiaramente un periodo ed un modo di fare contrattazione sulla carriera dei ricercatori. E determina la necessità di un intervento contrattuale. **Il nodo è l'ordinamento! Solo la ridefinizione del profilo può risolvere la questione: un profilo in cui l'accesso avviene dall'esterno SOLO al iii livello. A quel punto la dinamica salariale, deve vedere il raggiungimento del salario dell'attuale II livello dopo 8 anni di lavoro svolto come ricercatore e quella del primo livello di oggi dopo ulteriori 12 anni. Dopo 20 anni dall'assunzione il ricercatore/tecnologo senior continuerà la sua carriera vedendo il salario incrementato dalle fasce stipendiali. Riteniamo che solo garantendo una carriera dignitosa ed esigibile si possa rendere la ricerca indipendente ed efficiente. E questo per i ricercatori/tecnologi può essere fatto solo ed esclusivamente con un'unica area, che non preveda accesso dall'esterno all'assunzione ed il riconoscimento dei servizi prestati da precari per il corretto inquadramento al momento dell'assunzione a tempo indeterminato!**

Inizia da questo la costruzione della nostra piattaforma contrattuale per i ricercatori e tecnologi. E ai tavoli si vedrà chi tutela i lavoratori e chi le amministrazioni e il clientelismo.

Roma, 23 luglio 2015

USB PI Ricerca

*<http://www.giustizia-amministrativa.it/cdsintra/cdsintra/AmministrazionePortale/DocumentViewer/index.html?ddocname=HA3VBNPLGXJR6X7DUILO62PGAE&q=>